

attualmente scorre sul margine meridionale della piana, quasi a ridosso dei rilievi collinari che bordano verso sud la valle.

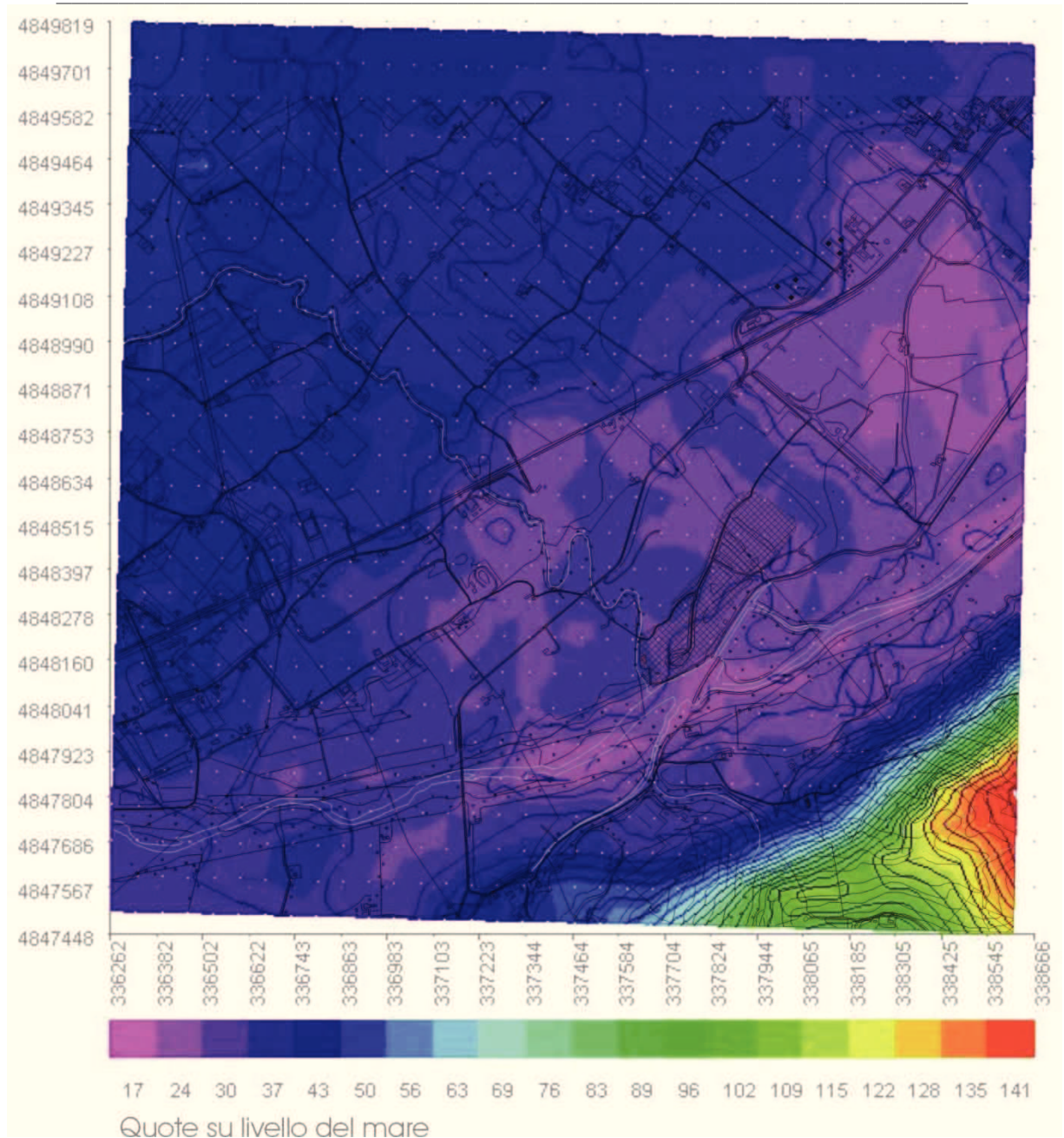


Sotto l'aspetto geomorfologico l'area di studio e quelle ad essa confinanti, sono dominate dalle dinamiche del Fiume Metauro.

Morfologicamente l'area in sinistra idrografica presenta un assetto pianeggiante, con una minima vergenza diretta verso il fiume, in contrapposizione, la zona situata in destra idrografica è caratterizzata da una estesa scarpata erosiva che si eleva sulla valle, delimitando a Sud il passaggio dai terreni quaternari a quelli terziari che compongono la confinante area collinare situata a tergo.

Conseguentemente l'assetto altimetrico è ben differenziato, in sinistra si ha una fascia lievemente depressa comprendente il Metauro e le aree contigue, fascia dominata dalle dinamiche del fiume, in sinistra si hanno gli alti morfologici dominati dai processi di versante. Tale assetto è chiaramente riscontrabile nella seguente immagine, che di tutta la zona descritta, ottenuta elaborando con opportuno software il modello digitale del terreno (DTM).

*CPM Cave Penserini Srl - Impianto di recupero materiale da demolizione*  
**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.**



Le caratteristiche litologiche e stratigrafiche dell'area d'intervento e di quelle contermini, sono state definite mediante la ricerca e l'organizzazione dei dati storici e bibliografici riferibili alla zona, integrati con una campagna di rilievi superficiali e indagini geognostiche finalizzate all'acquisizione degli ulteriori elementi litostratigrafici necessari per la ricostruzione del modello geologico di dettaglio.

- **Dati storici e bibliografici:** sono stati consultati "L'ambiente Fisico delle Marche" edito dalla Regione Marche, il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro e Urbino, lo studio geologico eseguito a corredo della variante al PRG del Comune di Fano.

- **Rilievi geologici e geomorfologici da superficie:** si è provveduto ad eseguire rilievi degli affioramenti del substrato terziario nell'alveo del Metauro, al fine di caratterizzarne stratigrafie e quote assolute per la ricostruzione della natura e delle caratteristiche dei terreni terziari (pliocenici) e indagini puntuali all'interno dell'area su cui dovrà essere realizzato l'impianto di recupero macerie. Il modello geologico-stratigrafico che .

Lo spessore complessivo dei depositi alluvionali è di 13 - 15 metri.

Alla base delle alluvioni si trova il substrato composto di argille marnose azzurre, siltose, talora lievemente sabbiose. Essendo le argille plioceniche impermeabili esse fungevano da acquiclude per l'acquifero, presente precedentemente all'attività di cava.

Per maggiori dettagli si rimanda all'allegata relazione geologica.

#### **2.7.2.1 Impatto potenziale**

- Fasi di cantiere: l'area individuata per l'installazione dell'impianto non è esposta a rischio idrogeologico, e le opere da realizzare non richiedono modifiche sostanziali dell'assetto morfologico
- Fase di esercizio: Non si prevedono impatti per rischio idrogeologico, inoltre, pur ricadendo in area sismica, considerato che tutti i manufatti saranno progettati e realizzati nel pieno rispetto della normativa per le costruzioni in zona sismica, non si prevedono impatti nel periodo di vita utile degli stessi (50 anni).

#### **2.7.3 Acque superficiali**

Il nuovo impianto dista circa 170 m dall'alveo del Metauro ed è separato da esso dalla grande vasca di sedimentazione delle acque di lavaggio inerti.

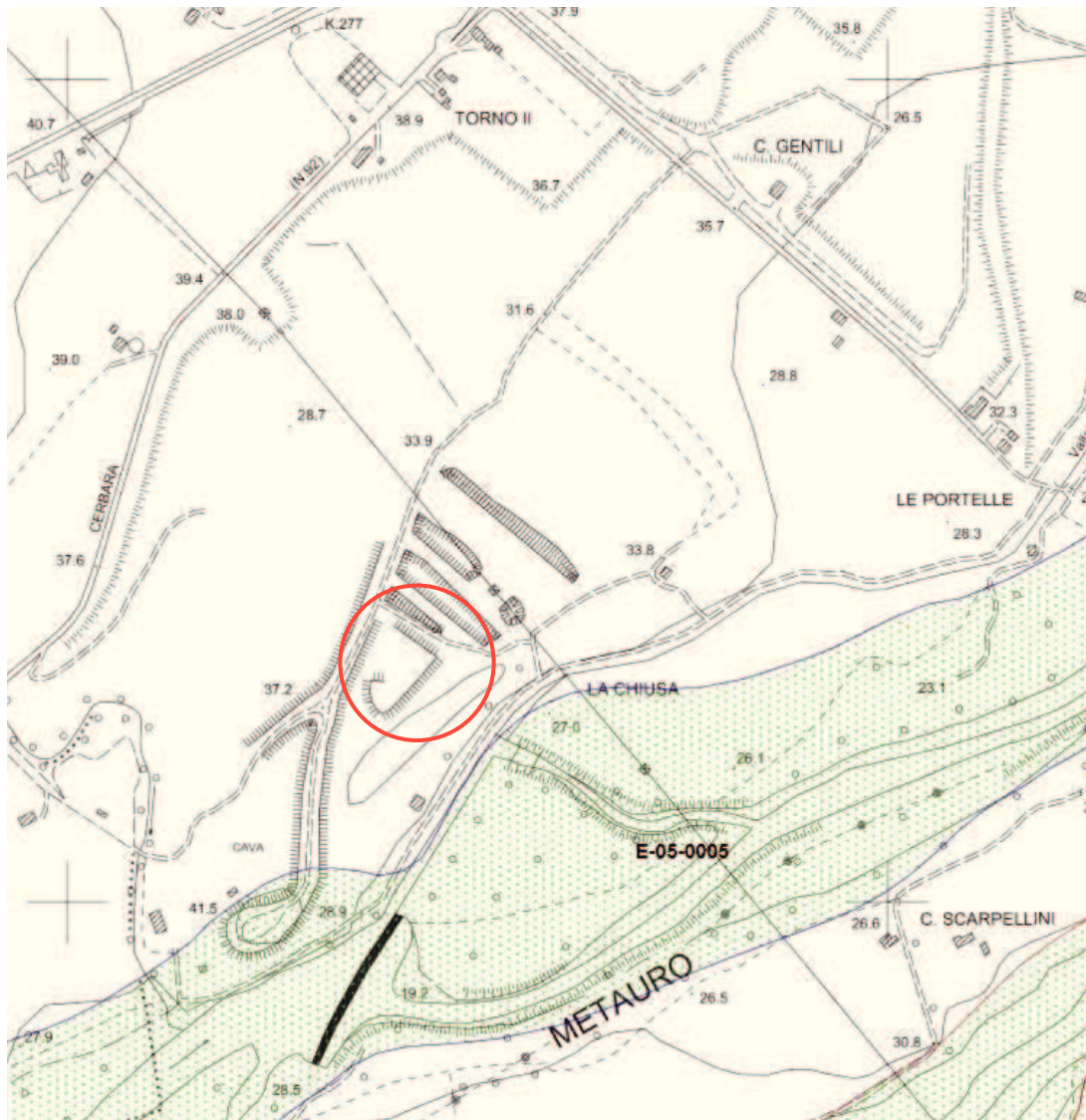
Il fosso Rio Secco scorre a Ovest ad una distanza minima di circa 300 m; non vi sono connessioni dirette, rappresentate da fossi di scolo o condotte interrato tra la zona d'intervento e i corsi d'acqua.

Storicamente le piene del Metauro interessano solo marginalmente l'impianto e mai la zona su cui si intendere eseguire le attività di recupero del materiale da demolizione; la parte esondabile si colloca, in corrispondenza del punto di confluenza con il Rio Secco, nella zona indicata dalla perimetrazione del PAI, per poi piegare verso l'alveo di piena, collocandosi approssimativamente alla base del

**CPM Cave Penserini Srl - Impianto di recupero materiale da demolizione  
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.**

rilevato, mentre più a valle si allarga sino a lambire la strada carrabile che fiancheggia il fiume.





Non si evidenziano quindi criticità geomorfologiche né di tipo gravitativo, essendo l'area pianeggiante, né di alluvionamento, come risulta sia nella cartografia PAI redatta dalla Regione Marche sia in quella del PRG del comune di Fano.







**Stralcio tavola PAI RI 12a**

 **area su cui realizzare l'impianto di recupero materiale da demolizione**

**Aree a rischio frana  
(Codice F-xx-yyyy)**

	Rischio moderato (R1)
	Rischio medio (R2)
	Rischio elevato (R3)
	Rischio molto elevato (R4)

**Aree a rischio esondazione  
(Codice E-xx-yyyy)**

	Rischio moderato (R1)
	Rischio medio (R2)
	Rischio elevato (R3)
	Rischio molto elevato (R4)

Le verifiche idrauliche eseguite, coerentemente con le previsioni del PAI, escludono la possibilità che fenomeni esondativi, legati dinamiche sia fluviale sia del fosso possano la zona su cui dovrà sorgere l'impianto di recupero dei rifiuti edili esausti. Per maggiori dettagli si rimanda all'allegata relazione sulla compatibilità idraulica.

#### **2.7.3.1 Impatto potenziale**

- Fase di cantiere: I lavori non determineranno raccolta e rilascio di acqua meteorica o produzione di acque di scorrimento superficiale; pertanto non si avrà impatto.
- Fase di esercizio: Le acque di prima pioggia saranno convogliate e trattenute nell'impianto dedicato e rilasciate, come quelle di seconda pioggia che invece vi saranno convogliate direttamente, nel lago di sedimentazione dei limi, il quale fungerà da laminatore delle portate. Si precisa che le acque del lago sono riutilizzate nel ciclo produttivo e pertanto, salvo limitati periodi dell'anno, non sono reimmesse nel Metauro.

#### **2.7.4 Acque sotterranee**

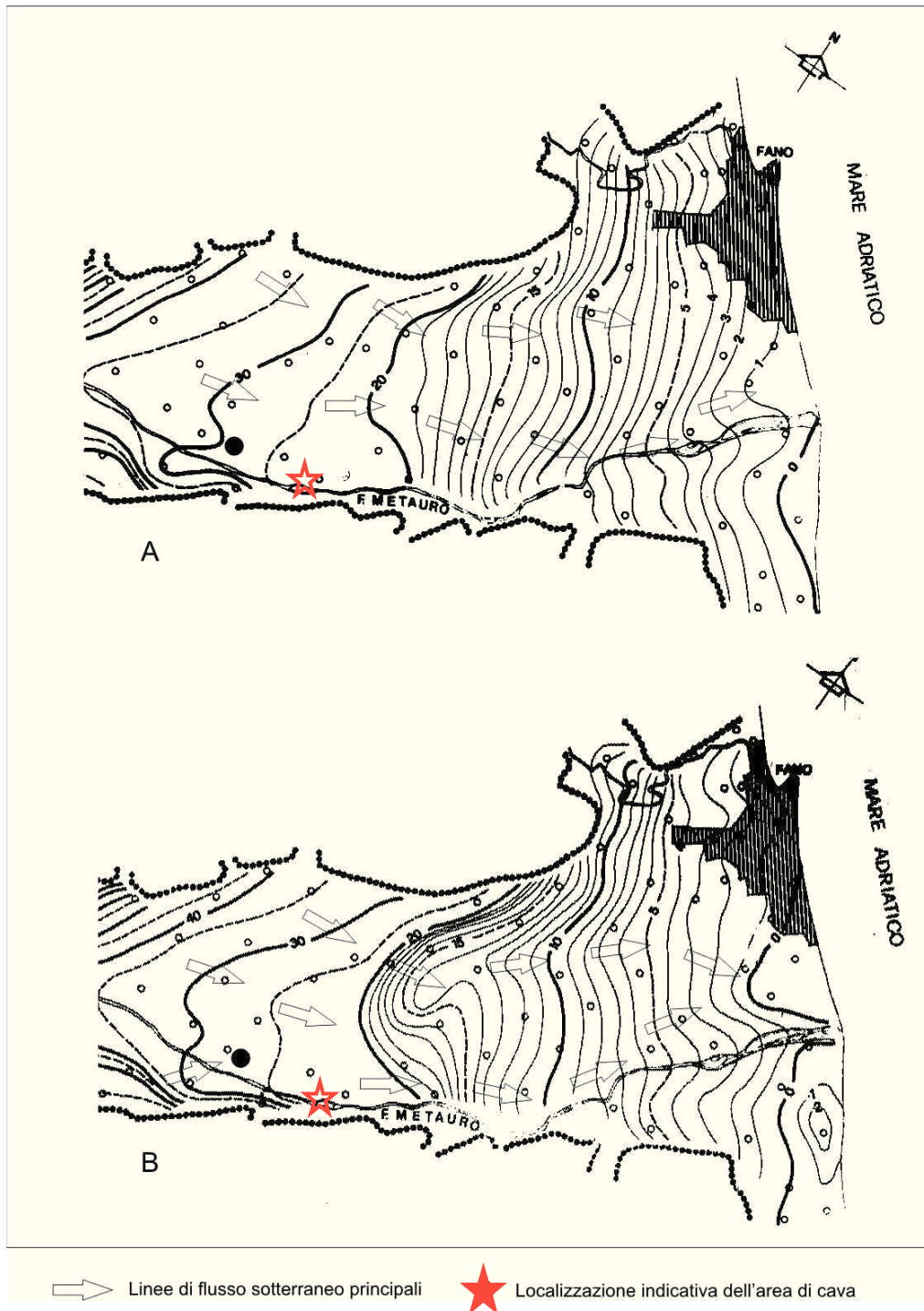
In linea generale, la zona, nel suo complesso, riveste una notevole importanza idrogeologica in quanto caratterizzata da un acquifero, costituito dai depositi terrazzati di III ordine a prevalente composizione ghiaioso-sabbiosa, in cui è presente una falda idrica che alimenta i pozzi dell'acquedotto pubblico di Fano, oltre ai molti pozzi.

L'alimentazione avviene prevalentemente dagli apporti meteorici diretti in sinistra idrografica, dove sono maggiormente sviluppati i terrazzi alluvionali, di cui quello di III ordine rappresenta di gran lunga quello più esteso arealmente e dai fianchi vallivi. Confinante con l'area di interesse si trova il Rio Secco il quale rappresenta una importante fonte di alimentazione della falda, così come tutti i corsi d'acqua secondari che scendono dai versanti.

Le loro conoidi di deiezione sono infatti profondamente interdigitate con le alluvioni e quindi le acque tendono ad alimentare l'acquifero di fondovalle. Trascurabili sono invece gli apporti di subalveo del f. Metauro. Questo infatti è in fase di approfondimento e quindi corre per lunghi tratti nei litotipi impermeabili del substrato. Solo più a valle, verso la foce, è presente una circolazione subalvea significativa.

La circolazione delle acque di falda tende a seguire la conformazione del substrato,

con i paleoalvei che fungono da assi preferenziali di circolazione sotterranea.



**Andamento tipico delle isofreatiche. A) mese di febbraio – massimo livello; B) mese di agosto – minimo livello. D: Nanni: le falde di subalveo delle Marche: inquadramento idrogeologico, qualità delle acque ed elementi di neotettonica. Regione Marche – 1985. Ridis.**

Con il fine di ricostruire l'andamento della falda freatica nell'intorno dell'impianto, è stata effettuata una campagna di rilevazioni delle quote freatiche sia su pozzi che su alcuni piezometri; i dati sono stati poi elaborati statisticamente con un

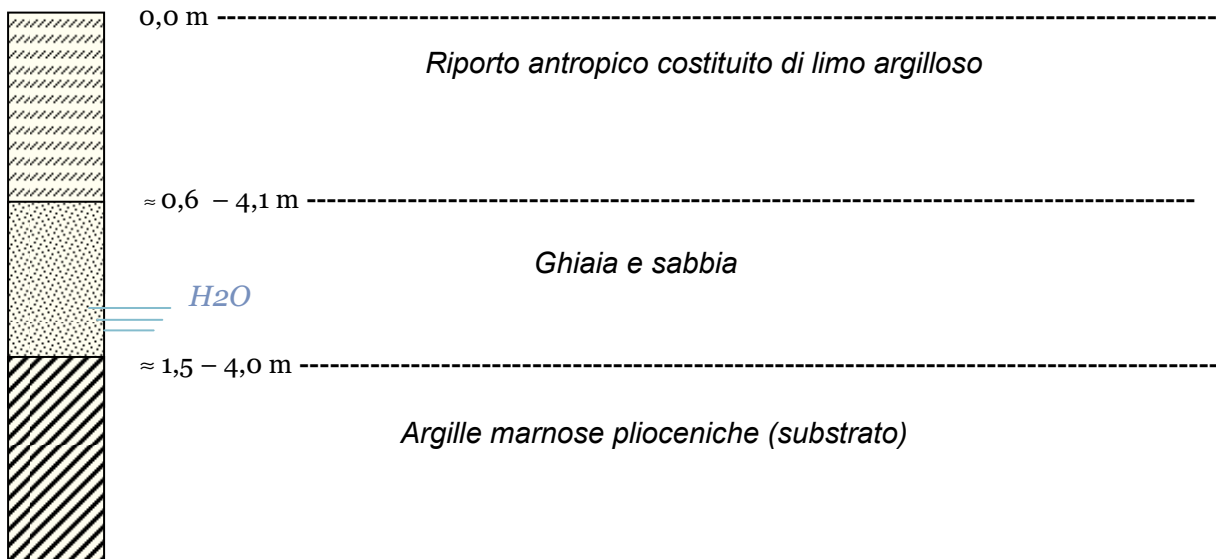
codice di calcolo basato sul metodo Kriging, ottenendo la carta piezometrica di seguito riportata.

L'analisi delle carta mostra che:

1. La falda idrica ha una direzione del flusso diretta prevalentemente verso Sud-Est, con gradienti idraulici che si riducono avvicinandosi all'alveo del fiume;
2. La riduzione del gradiente è probabilmente imputabile ad un aumento del coefficiente di permeabilità idraulica delle alluvioni (probabile riduzione della matrice limo sabbiosa all'interno del deposito).
3. In tutto il tratto considerato il fiume drena la falda, che quindi sostiene le portate di magra nei periodi estivi.

Quanto esposto riguarda la piana nel suo complesso; la zona su cui insiste l'impianto, essendo stata area di cava, conserva invece, solo in alcune aree, un sottile strato di alluvioni ghiaioso-sabbiose, mediamente nell'ordine di circa un metro. Il modesto acquifero consente solo una circolazione idrica modesta, sovente non in connessione con la falda circostante l'impianto (sono presenti battenti idrici, dell'ordine di pochi decimetri, in corrispondenza delle depressioni del substrato); la circolazione idrica interna è quindi quantitativamente limitata e geometricamente confinata nelle lenti ghiaioso-sabbiose, con il substrato pliocenico che funge da acquiclude. Sulla base dei dati bibliografici di carattere generale della zona e di dettaglio acquisiti con le indagini puntuali, all'area su cui dovrà essere realizzato il nuovo impianto di recupero materiale edilizio può essere attribuito il seguente modello idrogeologico:

*Il modello litostratigrafico, può essere così schematizzato:*



Per maggiori dettagli si rimanda all'allegata relazione geologica-idrogeologica.

#### **2.7.4.1 Impatto potenziale**

- Fase di cantiere: Irrilevante in quanto l'esecuzione delle opere non richiede l'impiego di sostanze che possono determinare impatti negativi sulla falda;

anche le operazioni di rifornimento dei mezzi meccanici, quali escavatori e pale meccaniche, oltre alle eventuali riparazioni che prevedono l'utilizzo di olii minerali, saranno eseguite nelle piazzole dell'impianto di lavorazione inerti appositamente dedicate o nell'annessa officina.

- Fase di esercizio: Non significativo.

### 2.7.5 Flora

La zona limitrofa all'area del nuovo impianto è caratterizzata dalla presenza del bosco ripariale a dominanza di salici (*Salix alba*, *Salix purpurea*) e pioppi (*Populus nigra*, *Populus alba*); si tratta di una formazione vegetale naturale presente lungo le sponde del fiume Metauro ed in parte anche all'interno dell'area oggetto di analisi nell'area di studio: è costituita dal pioppeto, nel quale oltre al pioppo nero (*Populus nigra*) e salice bianco (*Salix alba*). Nel sottobosco sono frequenti arbusti come la sanguinella (*Cornus sanguinea*), il sambuco (*Sambucus nigra*), biancospino (*Crataegus monogyna*), vitalba (*Clematis vitalba*), acero campestre (*Acer campestre*), rovi (*Rubus* sp. pl); in alcune anse sul greto sabbioso, è possibile rinvenire la specie esotica falso indaco (*Amorpha fruticosa*). In prossimità del corso d'acqua, si può rinvenire carice (*Carex pendula*), farfaraccio (*Petasites hybridus*) e salcerella (*Lythrum salicaria*) e diverse lianose tipiche come brionia (*Bryonia dioica*), luppolo (*Umulus lupulus*), campanella (*Calystegia sepium*).

All'esterno della fascia ripariale la vegetazione tipica, viene arricchita dalla presenza di fasce boscate a roverella. Negli aspetti più impoveriti, questa vegetazione è compenetrata da specie infestanti, tra cui in primo luogo la robinia (*Robinia pseudoacacia*). Sono inoltre presenti praterie perenni post-coltura a enula ceppitoni (ass. *Senecio erucifolii*-*Inuletum viscosae*)

Si tratta di formazioni post coltura a prevalenza di *Agropyron repens* ed altre emicriptofite (*Dactylis glomerata*, *Poa trivialis*, *Pulicaria dysenterica*, *Daucus carota*, *Hedysarum coronarium* etc.) che risultano fortemente invase da *Inula viscosa* queste sono fortemente diffuse in tutte le aree al nei pressi delle vasche di decantazione. L'area in sinistra idrografica del Fiume Metauro, ad una quota di circa 40 m. s.l.m, è interessata da superfici agricole in cui sono presenti coltivazioni costituite da seminativi semplici e aree incolte. Sono presenti alcuni elementi puntiformi ed elementi lineari costituiti prevalentemente da siepi a olmo (*Umus minor*) al margine di strade e scarpate.

Nel settore Sud l'area viene in contatto con la vegetazione ripariale di pertinenza del Fiume Metauro. L'area oggetto di trasformazione non è compresa all'interno del perimetro della SIC/ZPS IT5310022 istituita per salvaguardare l'ambiente fluviale, ma come già evidenziato è in continuità con la stessa e quindi con il fiume Metauro. L'attività di lavorazione degli inerti, così come organizzata attualmente, prevede che le acque di lavaggio dei materiali, essendo ricche di sabbia fina, vengano convogliate in una vasca che alimenta un idrociclone che separa per forza



centrifuga, il materiale sabbioso dai limi. L'acqua di scarto viene convogliata ad un laghetto di prima decantazione di qui con una draga si invia l'acqua satura di limi alle vasche di decantazione, lungo le sponde del laghetto si rinviene a nuclei la cannuccia palustre (*Phragmites australis*), sul lato adiacente al fiume, dove i mezzi del cantiere solitamente non transitano, si rilevano le formazioni a cannuccia palustre a contatto con l'acqua e nuclei di vegetazione arbustiva-arborea a dominanza di pioppo nero (*Populus nigra*) e bianco (*Populus alba*) tale formazione ripariale è in continuità con quella delle sponde del fiume Metauro.

L'acqua ricca di limo viene stoccata in vasche di decantazione al limite dell'area di lavorazione qui nell'arco di qualche anno il limo si addensa e si asciuga, riacquistando la consistenza solida, viene poi riutilizzato per il ritombamento di altre cave. Le vasche di decantazione hanno determinato, visto il continuo periodo di riempimento ed essiccazione, la comparsa ed il mantenimento di habitat legati agli ambienti acquatici con incremento della biodiversità sia in termini di habitat che di specie vegetali e/o faunistiche. Pertanto nel settore dell'area occupato dalle vasche di decantazione con acqua o meno si rinviene un mosaico di vegetazione ripariale con formazioni vegetali legate ai diversi gradienti di umidità edafica:

- *formazioni erbacee a dominanza di carota selvatica (Daucus carota)*
- *formazione arbustiva a salice bianco (Salix alba) nelle vasche di decantazione*
- *formazione a cannuccia palustre (Phragmites australis)*

Per maggiori dettagli si rimanda all'allegata relazione sulla valutazione d'incidenza.

### **2.7.5.1 Impatto potenziale**

- Fase di cantiere:
- Fase di esercizio: L'intervento non prevede riduzione di vegetazione e/o di habitat oggetto di tutela o interessanti dal punto naturalistico.

### **2.7.6 Fauna**

L'ambiente della zona è altamente antropizzato e questo determina una drastica riduzione della biodiversità e conseguentemente della variabilità faunistica.

Le operazioni meccaniche unite all'impiego di mezzi tecnici quali fitofarmaci, antiparassitari e concimi di sintesi, sono le cause principali del fenomeno descritto.

Venendo a mancare le piante, si riducono i ripari e i rifugi per le diverse specie animali che vivono nei nostri ambienti naturali. La presenza delle alberature poste ai margini della lottizzazione possono offrire rifugio a qualche specie volatile.

Attraverso sopralluoghi in sito unitamente a interviste ad agricoltori della zona ed a cacciatori si è riusciti a tracciare una panoramica delle specie animali confermate poi dallo studio delle fonti bibliografiche acquisite. Le diverse specie animali sono state raggruppate nelle classi sotto elencate:

Gli inquinamenti che si produrranno sono quello acustico e quello determinato dalle emissioni gassose dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione delle opere previste. I parametri caratterizzanti una situazione di disturbo acustico sono essenzialmente riconducibili alla potenza di emissione delle sorgenti, alla loro distanza dai recettori e agli eventuali fattori che potrebbero attenuare il livello di pressione sonora presenti tra sorgente e recettore. Tale disturbo è da considerarsi basso o quasi nullo in quanto l'area è già antropizzata. L'inquinamento acustico è già presente per il passaggio di mezzi che transitano nell'area. Inoltre la limitatezza temporale degli interventi la loro concentrazione in unico luogo e il numero non rilevante dei mezzi impiegati non si prevede che produca impatti rilevanti.

Per maggiori dettagli si rimanda all'allegata relazione sulla valutazione d'incidenza.

#### **2.7.6.1 Impatto potenziale**

- Fase di cantiere:
- Fase di esercizio: Irrilevanti viste le dimensioni dell'area.

#### **2.7.7 Paesaggio**

La caratterizzazione paesaggistica è basata sull'individuazione delle Unità di paesaggio e sugli elementi di lettura dello stesso. La metodologia di lavoro è stata la seguente:

- *analisi degli aspetti morfologici e vegetazionali;*
- *esame della destinazione d'uso del territorio;*
- *individuazione degli elementi di interesse storico-culturale*
- *sopralluoghi in cui è stato verificato l'assetto paesaggistico dell'ambito di analisi e realizzata la documentazione fotografica;*

Gli elementi di lettura del paesaggio presenti:

##### *Elementi naturali*

- Il corso del fiume Metauro con la vegetazione ripariale che lo delimita a formare la connessione ecologica principale;
- La rete ecologica secondaria costituita da Boschi residui, gruppi boscati, siepi, arbusteti, incolti, elementi arborei isolati o a filare, Corsi d'acqua

##### *Elementi antropici*

- Rete viaria principale: costituita dalla SP92 (strada provinciale di Cerbara) che costeggia il sito oggetto di variante e dalla quale è possibile accedere agevolmente alla viabilità principale della vallata del Metauro, costituita dalla SS73bis e dalla superstrada E78.
- Rete viaria secondaria: nell'area sono presenti numerose stradine secondarie, comunali e interpoderali che collegano agevolmente tutta l'area di studio.
- Elettrodotti principali: disseminano la pianura del Metauro. Nella foto a fianco si evidenzia un elettrodotto che passa all'interno del sito di variante.

- Edifici che mantengono i caratteri tipici dell'architettura rurale marchigiana, del quale uno è presente all'interno del sito di variante.



**Vecchi edifici rurali sparsi**

- Nuclei urbani: si tratta di nuclei abitati posti ad una certa distanza dal sito di variante e che comunque disseminano l'intera vallata del Metauro.
- Siti produttivi: si tratta di aree industriali produttive. In prossimità dell'asta fluviale sono inoltre presenti numerosi frantoi ed alcuni siti estrattivi. In Comune di Fano i siti estrattivi sono ormai esauriti e rimangono le presenze degli impianti, come quello in esame, che operano da diversi decenni alimentando il mercato degli inerti. Essi sono ormai delle presenze consolidate economicamente e che come tale devono poter operare seguendo comunque criteri di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

Per quanto riguarda le unità di paesaggio, l'ambito di area vasta ricade quasi interamente all'interno della vallata del Metauro che si può a sua volta suddividere nell'ambito fluviale del Metauro con la vegetazione ripariale che lo delimita e che ricade praticamente all'interno del limite SIC (Sito di Importanza Comunitaria) e della ZPS (Zona di Protezione Speciale) con limiti coincidenti (SIC AB 80 /ZPS 05 IT5310022 Fiume Metauro da Pian di Zucca alla Foce). Il limite della variante è esterno al perimetro delle aree protette, anche se praticamente a confine. In questo contesto si possono trovare aree coltivate e numerosi elementi diffusi del paesaggio agrario che conferiscono nell'insieme un valore paesaggistico abbastanza elevato, particolarmente ospitale per la presenza di specie faunistiche di rilievo. Tutta la valle è delimitata dai rilievi collinari che, a differenza dell'ambito pianeggiante, ha caratteri paesaggistici di pregio. La morfologia accidentata ha favorito il mantenimento delle superfici agricole, con diffusione di specie arboree quali vigneti e oliveti. Il paesaggio è inoltre attraversato da una fitta rete di strade secondarie ed è arricchito da numerosi edifici rurali tipici. Il paesaggio agrario è disseminato da costruzioni moderne, sorte negli ultimi decenni, che hanno alterato i valori paesaggistici, che comunque, nel complesso resta apprezzabile.

#### **2.7.7.1 Impatto potenziale**

- Fase di cantiere: irrilevante
- Fase di esercizio: Irrilevante

### **3 CONTESTO IN CUI SI INSERISCE IL PROGETTO**

#### **3.1 Utilizzazione attuale del territorio**

L'area è già impiegata nelle attività connesse al frantoio e all'estrazione di inerti da cave situate in prossimità dell'impianto di lavorazione inerti; pertanto non vi saranno variazioni sostanziali di utilizzo.

#### **3.2 Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali**

L'intervento non apporterà alcuna variazione, sia in termini di ricchezza delle risorse, sia di capacità di rigenerazione.

##### **3.2.1 Suolo**

Non rappresenta un elemento rilevante e non si prevedono significative alterazioni dello stato del suolo.

##### **3.2.2 Acqua sotterranea**

L'acquifero è stato pressoché totalmente asportato nella fase estrattiva e ciò che resta rappresenta solo un elemento marginale nell'ambito del circostante acquifero alluvionale. Le acque sotterranee non saranno oggetto di prelievo né in fase di cantiere né in fase di esercizio; pertanto, anche nei confronti della rigenerazione della risorsa non si prevedono modifiche del bilancio idrico locale.

##### **3.2.3 Flora, fauna e ecosistemi**

Si interverrà in un ambiente altamente antropizzato ove la biodiversità e quindi la capacità di rigenerazione delle risorse naturali sono scarse. L'opera non altera la situazione attuale.

##### **3.2.4 Paesaggio**

Il macchinario e i cumuli di inerti che si aggiungono al resto del complesso produttivo, non alterando in modo apprezzabile gli elementi costitutivi il paesaggio.

### 3.3 Capacità di carico dell'ambiente naturale

Tutte le componenti naturali, sia fisiche sia biologiche, sono in grado di sostenere e "assorbire" le interazioni generate dagli interventi di realizzazione delle opere previste nel progetto.

Questa capacità è dovuta essenzialmente al basso impatto complessivo generato dall'impianto, dovuto alla "diluizione" nel complesso produttivo già esistente.

## 4 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Come già indicato nella descrizione delle possibili interferenze rispetto alle componenti ambientali (check list iniziale nel capitolo 2.5), i possibili impatti potenziali sono riferibili alle componenti *aria, assetto territoriale (viabilità e mobilità), acqua sotterranea, flora, fauna e ecosistemi, clima acustico*. Sulla base di quanto emerso nei capitolo 2.5 "Inquinamento e disturbi ambientali" e nel capitolo 2.7 "Impatto sul patrimonio naturale e storico" si fornisce una lettura riepilogativa e sintetica degli impatti, rispetto ai seguenti parametri :

#### Portata dell'impatto (area geografica interessata)

1	A LIVELLO LOCALE
2	A LIVELLO DI TERRITORIO COMUNALE
3	A LIVELLO SOVRACOMUNALE
4	A LIVELLO TRANSFRONTALIERO

#### Ordine di grandezza e complessità dell'impatto

+	EFFETTO MIGLIORATIVO (A SEGUITO DELL'INTERVENTO LO STATO / QUALITA' DEL RICETTORE MIGLIORA)
0	IMPATTO NULLO
1	IMPATTO MODERATO (NON VARIA LO STATO / QUALITA' DEL RICETTORE IN MANIERA SIGNIFICATIVA)
2	IMPATTO ELEVATO (INCIDE SULLO STATO / QUALITA' DEL RICETTORE IN MANIERA SIGNIFICATIVA)

#### Probabilità che si manifesti l'impatto

B	BASSA
A	ALTA

#### Durata dell'impatto

C	L'IMPATTO SI MANIFESTA NELLA FASE DI CANTIERE
E	L'IMPATTO SI MANIFESTA NELLA FASE DI ESERCIZIO DELL'OPERA
P	L'IMPATTO PERSISTE ANCHE DOPO LA DISMISSIONE DELL'OPERA (Post)

#### Frequenza dell'impatto

G	GIORNALIERA
S	STAGIONALE: RISENTE DELLE CONDIZIONI METEOCLIMATICHE
V	VARIABILE: DIPENDE DA FATTORI ESTERNI

### Reversibilità dell'impatto

<b>R</b>	REVERSIBILE: UNA VOLTA RIMOSSA LA CAUSA SPECIFICA, ANCHE A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA, L'IMPATTO CESSA
<b>E</b>	IRREVERSIBILE: LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA CREA UN IMPATTO PERMANENTE

### 4.1 Aria

Caratteristica	Fase di cantiere		Fase di esercizio	
	VALORE	NOTE	VALORE	NOTE
Portata	1		2	Impatti di cantiere irrilevanti
Grandezza	0		1	
Probabilità	A		A	
Durata	C		E	
Frequenza	G		G S	Come emerso lo sfioramento del PM10 è tipico della stagione invernale causato da altre fonti esempio stradale e aree industriali.
Reversibilità	R		R	

Tabella di valutazione

### 4.2 Acqua sotterranea

Caratteristica	Fase di cantiere		Fase di esercizio	
	VALORE	NOTE	VALORE	NOTE
Portata	1		1	
Grandezza	0		0	
Probabilità	B		B	Nella fase di esercizio il consumo idrico è finalizzato solo all'abbattimento delle polveri
Durata	C		E	
Frequenza	G		G S	
Reversibilità	R		R	

Tabella di valutazione

### 4.3 Flora

Caratteristica	Fase di cantiere		Fase di esercizio	
	VALORE	NOTE	VALORE	NOTE
Portata	1		1	
Grandezza	0		0	
Probabilità	B		B	
Durata	C		E	
Frequenza	G		G S	
Reversibilità	R		R	

Tabella di valutazione

### 4.4 Fauna e ecosistemi

Caratteristica	Fase di cantiere		Fase di esercizio	
	VALORE	NOTE	VALORE	NOTE

*CPM Cave Penserini Srl - Impianto di recupero materiale da demolizione*  
**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.**

<b>Portata</b>	1		1	
<b>Grandezza</b>	0		0	
<b>Probabilità</b>	B		B	
<b>Durata</b>	C		E	
<b>Frequenza</b>	G		G S	
<b>Reversibilità</b>	R		R	

*Tabella di valutazione*

#### 4.5 Clima acustico

Caratteristica	Fase di cantiere		Fase di esercizio	
	VALORE	NOTE	VALORE	NOTE
<b>Portata</b>	1		2	Impatti di cantiere irrilevanti
<b>Grandezza</b>	1		1	
<b>Probabilità</b>	A		A	
<b>Durata</b>	C		E	
<b>Frequenza</b>	G		G	Limitata alle ore di funzionamento cantiere solo periodo diurno.
<b>Reversibilità</b>	R		R	

*Tabella di valutazione*

#### 4.6 Paesaggio

Caratteristica	Fase di cantiere		Fase di esercizio	
	VALORE	NOTE	VALORE	NOTE
<b>Portata</b>	1		1	Impatti di cantiere irrilevanti
<b>Grandezza</b>	0		0	
<b>Probabilità</b>	B		B	
<b>Durata</b>	C		E	
<b>Frequenza</b>	G		G	
<b>Reversibilità</b>	R		R	

*Tabella di valutazione*

### 5 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- Progetto (Dott. Arch. Maurizio Giannotti)
- Relazione geologica, geomorfologica, idrogeologica e sismica (Dott. Geol. Alberto Antinori)
- Verifica di compatibilità idraulica (Dott. Geol. Alberto Antinori)
- Valutazione emissioni in atmosfera (MIT AMBIENTE Srl)
- Valutazione di Clima Acustico (MIT AMBIENTE Srl)
- Relazione botanico-vegetazionale (Dott. For. Francesco Tanferna)
- Valutazione d'incidenza (Dott. For. Francesco Tanferna)